

Torna in libreria “L’invenzione di Morel” di Casares

Il capolavoro dell'autore argentino è stato ripubblicato dalla casa editrice Sur

PIACENZA

● Tra i romanzi “classici contemporanei” riportati in libreria dalla casa editrice Sur, specializzata in letteratura nord e sudamericana, c'è anche l'opera più nota dello scrittore argentino Adolfo Bioy Casares, “L'invenzione di Morel”, conosciuta da noi soprattutto grazie all'ipnotica trasposizione cinematografica realizzata nel 1974 da Emidio Greco, che in un affollatissimo incontro con il pubblico durante il festival Carovane nel 2006, introdotto dallo scrittore piacentino Vittorio Curtoni, esperto di letteratura del fantastico, si era intrattenuto a lungo, al termine della proiezione, per raccontare come era nato il film, la scelta della location a Malta e il rapporto con la fonte letteraria.

Il romanzo di Bioy era stato già letto, e tenuto ben presente, da Alain Resnais per un altro enigmatico capolavoro cinematografico, “L'anno scorso a Marienbad” (1961) frutto della stretta collaborazione del regista con lo scrittore Alain Robbe-Grillet, ma i riferimenti tra le pagine dell'autore di Buenos Aires e l'immaginario di piccolo e grande schermo potrebbero continuare, non ultimo con la serie tv “Lost”, dove il libro compare nelle mani del naufrago Sawyer, intento nella lettura.

Il protagonista dell'“Invenzione di Morel”, pubblicato originariamente nel 1940, è anch'egli una sorta di prigioniero su una strana isola, lì capitato volontariamente per sottrarsi alla persecuzione politica. La sua disperata solitudine, che trascorre nella vegetazione tropicale, tra la fauna ostile e poche costruzioni dalla geometria perfetta, ma dalla funzione non facilmente identificabile, denominate la cappella e il museo, con in più un'adiacente piscina, viene presto interrotta dall'arrivo di intrusi, che sembrano trascorrere le giornate incuranti del nuovo arrivato, il quale nel frattempo si scopre sempre più attratto, fino a innamorarsi perdutamente, da una

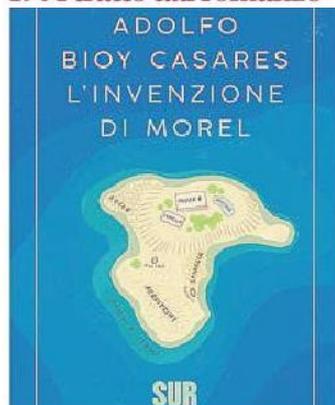
re l'attenzione, l'interesse.

Al centro del mistero, nel quale il lettore viene progressivamente avvolto, giocando abilmente sul doppio registro di descrizioni precise fino al dettaglio e situazioni surreali, c'è proprio l'invenzione di Morel, lo scienziato evocato nel titolo del romanzo e il cui nome richiama, oltre al folle dottor Moreau, creato nel 1896 dalla penna di H. G. Wells, anche Thomas Moore e la sua “Utopia”, come osservato nella postfazione dell'edizione per i tipi Sur dalla traduttrice Francesca Lazzarato. Nell'odierna civiltà dell'immagine, dove ologrammi ed esperienze di realtà virtuale sono entrati nella percezione comune, la narrazione di Bioy assume caratteri profeticamente anticipatori, con lo sguardo che si allarga a cogliere gli interrogativi sulla possibilità di ottenere una qualche forma, magari effimera, di immortalità, mentre i personaggi imprigionati in una ricorrente, banale quotidianità innescano domande sui prodigi di una tecnologia che impone tragicamente il proprio giogo sul destino del singolo.

— Anna Anselmi

2006

Al festival Carovane il regista Emidio Greco presentò il suo film del 1974 tratto dal romanzo



La copertina del romanzo

donna, di cui cerca invano di carni-

